

Courmayeur (AO), Addì 11 agosto 2025

PARERE PRO VERITATE

PREMESSA

Parere *pro veritate* sulla legittimità del Piano di controllo del colombo della Provincia di Asti, ritengo doveroso sottoporre poiché interessato di persona in una vicenda di diritto condominiale per i piccioni *in quei di* San Damiano.

Dalle ricerche condotte emerge infatti un quadro di forte opposizione da parte di diverse organizzazioni, che hanno già organizzato manifestazioni di protesta e minacciano azioni legali.

I. VIZI PROCEDURALI E SOSTANZIALI

A) Carenza di Istruttoria e Motivazione Inadeguata

La giurisprudenza amministrativa consolidata ha chiarito che i piani di controllo faunistico devono essere supportati da un'istruttoria approfondita e da una motivazione puntuale. Come evidenziato dal TAR Veneto nella sentenza n. 1182 del 2018, "il provvedimento che dispone l'abbattimento di colombi senza aver effettuato alcuna effettiva ponderazione in ordine quantitativo degli animali da abbattere per realizzare un corretto contenimento numerico della specie" risulta viziato per difetto di istruttoria.

Il Piano di Asti, pur basandosi su censimenti condotti secondo il metodo del "Distance Sampling", presenta alcune lacune significative:

1. **Mancanza di specificazione numerica:** Il Piano non indica il numero preciso di esemplari da abbattere per raggiungere la densità obiettivo, limitandosi a fissare genericamente la soglia di 300-400 individui/km².
2. **Assenza di cronoprogramma dettagliato:** Non viene specificato un calendario preciso degli interventi né una valutazione dell'efficacia attesa delle misure preventive.
3. **Carenza di valutazione delle alternative:** Sebbene il Piano menzioni metodi alternativi, non fornisce una valutazione comparativa della loro efficacia né giustifica adeguatamente il ricorso ai metodi cruenti.

B) Violazione del Principio di Gradualità

Il TAR Lazio nella sentenza n. 525 del 2014 ha stabilito che "l'ordinanza che dispone contemporaneamente l'adozione di misure ecologiche per ridurre la presenza di colombi in ambito urbano e consente l'abbattimento con armi da fuoco nelle zone agricole del territorio contrasta con la normativa in materia di controllo della fauna selvatica, poiché la cattura e l'abbattimento degli animali costituisce extrema ratio da attuarsi solamente quando tutte le altre soluzioni ecologiche si dimostrino inefficaci".

Il Piano provinciale presenta una criticità analoga, prevedendo l'applicazione simultanea di metodi preventivi e cruenti senza aver prima verificato l'inefficacia dei primi attraverso un periodo di

sperimentazione adeguato.

C) Problematiche di Competenza Amministrativa

La sovrapposizione di competenze tra Provincia e Comuni evidenziata nel Piano genera incertezze giuridiche significative. Come chiarito dal TAR Abruzzo nella sentenza n. 268 del 2019, *"le ordinanze sindacali contingibili ed urgenti adottate ai sensi degli articoli 50 e 54 del decreto legislativo n. 267/2000 per l'abbattimento di fauna selvatica trovano legittimazione esclusivamente nell'esistenza di situazioni di eccezionalità, imprevedibilità ed urgenza non fronteggiabili con gli strumenti giuridici ordinari"*.

La previsione che i Comuni adottino ordinanze contingibili per l'attuazione delle misure preventive potrebbe configurare un uso improprio di tale strumento, considerato che la presenza di colombi costituisce fenomeno noto e permanente, non eccezionale e imprevedibile.

II. VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA EUROPEA E NAZIONALE

A) Mancato Rispetto della Direttiva Habitat

Il Piano non considera adeguatamente gli obblighi derivanti dalla Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e dalla normativa nazionale di recepimento. In particolare, non viene effettuata alcuna valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale, nonostante gli interventi di controllo possano avere effetti su specie e habitat protetti.

B) Violazione dei Principi di Tutela del Benessere Animale

Il Piano non fornisce garanzie sufficienti circa il rispetto dei principi di tutela del benessere animale sanciti dall'articolo 544-bis e 544-ter del codice penale. La formulazione generica dei *"metodi eutanasici"* non specifica protocolli operativi dettagliati per evitare sofferenze agli animali.

C) Mancata Considerazione di Metodi Alternativi Consolidati

Come evidenziato dalle associazioni animaliste, il Piano non considera l'utilizzo di mangimi sterilizzanti a base di nicarbazina, metodo non cruento già adottato con successo in altre realtà territoriali e scientificamente validato.

III. PROFILI DI ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

A) Violazione dell'Articolo 9 della Costituzione

La riforma costituzionale del 2022 ha inserito nell'articolo 9 della Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e la tutela degli animali. Il Piano non effettua un'adeguata valutazione dell'impatto sulla biodiversità urbana e non considera sufficientemente l'interesse costituzionale alla tutela degli animali.

B) Sproporzione tra Mezzi e Fini

Il ricorso sistematico all'abbattimento per il controllo di una specie non minacciata di estinzione potrebbe configurare una violazione del principio di proporzionalità, non essendo dimostrata l'assoluta necessità di ricorrere a metodi cruenti.

IV. VIZI NELL'APPLICAZIONE DEL DECRETO MINISTERIALE 2023

A) Interpretazione Restrittiva delle Disposizioni Nazionali

Il decreto ministeriale del 13 giugno 2023 prevede che i piani regionali debbano recepire i contenuti del piano straordinario nazionale, ma il Piano di Asti sembra anticipare disposizioni che dovrebbero essere prima definite a livello regionale.

B) Mancata Consultazione delle Parti Interessate

Il Piano non documenta un'adeguata consultazione delle associazioni ambientaliste e animaliste, come invece richiesto dalle migliori pratiche di *governance* partecipativa e dai principi della Convenzione di Aarhus.

V. POSSIBILI STRATEGIE PROCESSUALI PER L'IMPUGNAZIONE

A) Legittimazione Attiva delle Associazioni

Le associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente possiedono piena legittimazione ad agire, come confermato dal TAR Abruzzo nella sentenza n. 268 del 2019: *"Le associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente, nel cui statuto sia contemplata la tutela degli animali, possiedono legittimazione attiva ad agire a tutela della fauna selvatica"*.

B) Richiesta di Sospensiva

La richiesta di sospensiva cautelare appare fondata sui seguenti presupposti:

1. **Fumus boni iuris**: I vizi evidenziati configurano una ragionevole probabilità di accoglimento del ricorso.
2. **Periculum in mora**: L'abbattimento degli animali configura un danno irreversibile che giustifica la sospensione immediata degli effetti del Piano.

C) Motivi di Ricorso

I principali motivi di ricorso potrebbero articolarsi come segue:

1. **Violazione di legge** per inosservanza dell'articolo 19 della legge 157/1992 e del decreto ministeriale 2023.
2. **Eccesso di potere** per difetto di istruttoria, carenza di motivazione e violazione del principio di proporzionalità.
3. **Incompetenza** per sovrapposizione di attribuzioni tra Provincia e Comuni.
4. **Violazione dei principi costituzionali** di tutela dell'ambiente e degli animali.

VI. PRECEDENTI GIURISPRUDENZIALI FAVOREVOLI

La giurisprudenza amministrativa ha spesso accolto i ricorsi delle associazioni animaliste contro piani di abbattimento carenti sotto il profilo istruttorio e motivazionale:

- TAR Veneto, sentenza n. 1167 del 2020: annullamento per difetto di motivazione sui requisiti di contingibilità e urgenza.
- TAR Marche, sentenza n. 92 del 2019: illegittimità per carenza di ponderazione quantitativa

degli abbattimenti.

- TAR Toscana, sentenza n. 2584 del 2009: annullamento per mancanza dei presupposti di eccezionalità e urgenza.

VII. ALTERNATIVE NON CRUENTE PRATICABILI

A) Sterilizzazione Farmacologica

L'utilizzo di mangimi contenenti nicarbazina rappresenta un metodo scientificamente validato e già sperimentato con successo in diverse città europee. Tale approccio consente un controllo demografico efficace senza ricorrere all'abbattimento.

B) Gestione Ambientale Integrata

Un approccio ecosistemico basato sulla riduzione delle fonti alimentari, la modifica degli habitat urbani e l'educazione della cittadinanza potrebbe risultare più efficace e sostenibile nel lungo periodo.

C) Tecnologie Innovative

L'impiego di sistemi di dissuasione tecnologicamente avanzati (ultrasuoni, laser, droni) potrebbe offrire soluzioni meno invasive e più selettive.

VIII. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi critica condotta evidenzia come il Piano di controllo del colombo della Provincia di Asti, pur presentando alcuni elementi di solidità tecnica, sia caratterizzato da significative criticità giuridiche che ne compromettono la legittimità.

Le associazioni ricorrenti dispongono di solidi argomenti per contestare il provvedimento, sia sotto il profilo procedurale che sostanziale. La giurisprudenza amministrativa consolidata offre precedenti favorevoli per l'annullamento di piani analoghi carenti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Tuttavia, il successo dell'eventuale ricorso dipenderà dalla capacità di dimostrare concretamente l'esistenza di alternative praticabili e scientificamente validate, nonché dalla puntuale dimostrazione dei vizi procedurali e sostanziali evidenziati.

La presente analisi critica conferma la necessità di un approccio più cauto e scientificamente rigoroso nella valutazione della legittimità del Piano provinciale, evidenziando come le criticità individuate possano effettivamente compromettere la tenuta giuridica del provvedimento di fronte al sindacato giurisdizionale.

Avv. Erik Stefano Carlo Bodda
Studio Legale BODDA & PARTNERS